

Un piano strategico contro la crisi

“la Repubblica 18/11/2017”

La Campania è stata indicata in questi giorni, dal Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e dal Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, come modello nazionale per le strategie di crescita produttiva. Il riconoscimento è venuto non solo perché la nostra Regione nel 2016 è cresciuta del 2,4% in termini di Prodotto Interno Lordo e non solo perché a trainare questa svolta sono le industrie manifatturiere, come dimostra il rapporto congiunturale di Banca d'Italia, ma anche perché la Campania ha fatto da acceleratore alle politiche economiche nazionali. Al centro della strategia della Giunta De Luca vi sono l'attrazione degli investimenti produttivi e la crescita e la diffusione delle imprese industriali. Si tratta, in poche parole, di realizzare quello che le istituzioni pubbliche hanno il compito di fare, ovvero creare le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive, senza sostituirsi alle imprese e al mercato, che invece vanno stimolati e promossi nello sforzo per creare l'ingrediente che è mancato: un ecosistema economico e produttivo della Regione. Giuseppe Ossorio, a questo proposito, ha fornito un contributo significativo, che può servire per l'apertura di un più ampio confronto. Dopo la grave crisi, che ha colpito il Mezzogiorno e la Campania in modo virulento, le imprese industriali che sono riuscite ad accrescere il loro livello di competitività e a internazionalizzarsi rappresentano il patrimonio di eccellenza da cui siamo ripartiti. Non è un caso che agli appuntamenti degli avvisi pubblici per i Contratti di sviluppo e per le Aree di crisi non complessa le imprese campane siano state in assoluto le più proattive, conseguendo, nel primo caso, il 40% circa e, nel secondo, oltre il 50% dei finanziamenti nazionali. Le misure di politica industriale fin qui messe in atto dalla Campania, che stanno già dispiegando pienamente i loro effetti sull'economia regionale, hanno riguardato le leggi di semplificazione e di innovazione sistemica, gli sgravi e i sostegni per le imprese. Oltre alle norme approvate per la sburocrazia della Regione e per favorire la libertà d'impresa, liberandola da ogni forma di “intermediazione impropria”, sono state approvate le leggi sull'industria 4.0 e sull'economia circolare e bioeconomia, uniche in Italia, che hanno permesso di anticipare le relative misure del Governo, offrendo un terreno avanzato per gli investitori del nostro territorio. Attraverso gli sgravi, che hanno riguardato il credito d'imposta sugli investimenti, la decontribuzione al 100% per le nuove assunzioni e l'esonero dall'Irap per le nuove imprese, si sono già ottenuti rilevanti risultati. In particolare, la decontribuzione ha consentito, solo nel 2016, l'assunzione di oltre 7600 nuovi occupati e, solo con il credito d'imposta, si sono realizzati in Campania, nel 2017, oltre 1,3 miliardi di investimenti (su un totale di poco più di 3 miliardi a livello nazionale). Per quanto riguarda gli incentivi diretti a sostegno delle imprese, è stato approvato un complesso di misure di straordinaria importanza. In

primo luogo, con l'Accordo di Programma Quadro con il Ministero dello Sviluppo Economico e Invitalia, per i Contratti e gli Accordi di sviluppo. Un risultato senza precedenti, che ha già permesso di ammettere a finanziamento, a livello nazionale, 1,5 miliardi di interventi di carattere industriale destinati alla Campania e di avviare nuovi progetti presentati da imprese industriali per un altro miliardo di euro. A queste iniziative, si sono aggiunti gli interventi che scaturiscono dalla definizione delle Aree di crisi non complessa, cofinanziati con un altro Accordo Quadro con il Governo, che stanno permettendo di sostenere altri 500 milioni di investimenti privati di carattere industriale. Questo è l'esito dell'azione coraggiosa intrapresa dal Presidente De Luca e dalla sua Amministrazione, che ha scelto di privilegiare un cambio di rotta di carattere strutturale e produttivo e, quindi, con effetti a medio e lungo termine, anziché replicare la dispersione a pioggia e lo spreco assistenziale delle risorse finanziarie pubbliche. Si tratta di una vera e propria svolta, che richiede tuttavia ancora un lavoro molto intenso e di lunga lena, perché la crisi è stata molto pesante nella nostra Regione e il divario da recuperare con le aree più avanzate dell'Italia e dell'Europa è ancora ampio. Per questo motivo, non abbiamo alcuna intenzione di fermarci, ma di consolidare e realizzare il lavoro fin qui svolto. Innanzitutto, realizzando la prima Zona Economica Speciale d'Italia con l'attuazione immediata del decreto che sta per essere varato dal Governo e l'approvazione in tempi rapidi del Piano Strategico per la Zes. Inoltre, bisogna guardare con grande attenzione e dare impulso complessivo al sistema delle Piccole e Medie Imprese della Campania. A questo scopo, la Giunta ha approvato un atto impegnativo per lo sviluppo dell'artigianato campano, promuovendo le attività tradizionali, artistiche, innovative e di servizio. Sono in via di definizione, poi, altre fondamentali iniziative. Da un lato, i contratti di programma per incentivare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo delle PMI, con particolare riferimento all'impulso verso l'industria 4.0 e la creazione di filiere produttive complete. Dall'altro lato, la predisposizione di misure di carattere finanziario per un pieno sostegno, in termini di fondi di rotazione e di capitalizzazione, alle imprese. Così come resta da potenziare l'azione a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, attraverso l'attuazione degli accordi stipulati con ICE e SACE. Su questi temi, che non rappresentano semplici enunciazioni di principio o, peggio, un inutile sforzo retorico, siamo pronti a confrontarci nel merito e ad accogliere ogni utile contributo propositivo, per fare della Campania sempre di più un modello di crescita e un'opportunità di sviluppo per le attività produttive e l'occupazione.

Amedeo Lepore